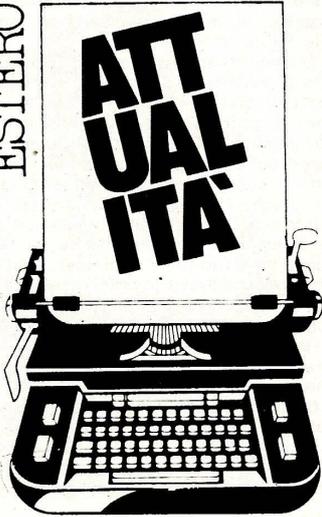


ESTERO



sono i due fratellini terribili che, espulsi dalle scuole del regno (Unito) perché preferivano la birra, le risse e la musica al calcolo, alla riga e al compasso del Liceo

artistico (gli date torto?!), prima come Ravens e poi con il nome che ancora portano con onore in giro sulla scena rock mondiale, inventarono quello che è stato il riff-caposcuola dell'hard, con "You really got me" che è stato ripreso poi da decine di band fino all'ultima versione, heavy, dei Van Halen.

E i Kinks sono anche una delle band che i punks ed i nuovi figli dell'Inghilterra musicale continuano a rispettare, Johnny Rotten in testa.

Per celebrare la loro ventennale avventura e la fama di rockers impenitenti, Ray, Dave e Mick (Avory, batteria), che sono insieme fin da quel dicembre '63 in cui firmarono un contratto per alcuni 45 giri (e gli inizi furono pessimi, il secondo singolo vendette solo 12 copie...) e il bassista Jim Rodford, relativamente il "nuovo" della formazione, più le tastiere di Ian Gibbons hanno da poco pubblicato un ottimo lp "State of confusion". Dalla loro patria d'adozione, la California (negli States continuano ad essere gruppo di punta del rock più grintoso, pur essendo, come sonorità, inconfondibilmente british), il disco ci segnala che nella loro testa "confusione" non ce n'è, anzi sembra che abbiano le idee chiarissime sul fatto che il R & R non invecchia. Piuttosto, mantiene giovani.

tetizzate, tastiere elettroniche e macchinari ritmici vari, con sonorità moderniste.

Il risultato, diversamente da quello che si può pensare, non è affatto una riproduzione delle atmosfere oniriche e magiche del suo boom d'esordio, c'è più ritmo, c'è più movimento, c'è più pop con addirittura sfumature dance. Che il buon Mike abbia alleggerito e reso più attuale la sua produzione è provato anche dal successo di vendita di "Moonlight shadows", il suo nuovo singolo esploso in classifica quasi a sorpresa. Musica da palati fini, che però può essere... consumata con molta praticità, da bar. Con grande equilibrio, come si attende da un ex bambino d'oro che oggi ha trenta anni ed è maturato: vista la stoffa (abbondante) che c'è sempre stata, lo si doveva pretendere.

Mike Oldfield



Cinque miglia in alto, vola ancora Mike Oldfield. L'ex ragazzo prodigio di "Tubulars Bell", che dal '76 ha venduto oltre 5 milioni di copie (e ogni tanto torna ad affacciarsi nelle hits), dopo quell'episodio decisamente eclatante non ha appeso le... chitarre al chiodo e ha continuato a comporre ottima musica strumentale, di impianto rock progressive con contaminazioni classiche e reminiscenze di folk

colto, e a riscuotere successo con i suoi live-act brillanti, lucidi, ipnotici, ne sappiamo qualcosa anche in Italia, da dove è passato due anni fa.

Nei mesi scorsi, cristallino e intelligente, è uscito sui mercati mondiali "Crises": qui Oldfield ha stabilito una sorta di equilibrio tra la sua matrice acustica, neobarocca e piena di echi e colori e i ritrovati della tecnologia musicale, percussioni sin-

Wilton Felder & Joe Sample

Chi ricorda i Crusaders, grandissima band di fusion music, elegante equilibrio tra soul-pop, jazz elettrico ed efficace rithm'n blues californiano, non può non aver amato i suoi geni ispiratori, Wilton Felder ai sax e Joe Sample alle tastiere.

E avendoli amati quando hanno dato vita a questo gruppo ancora insuperato nel campo della fusion nera e jazzy, non può certo dimenticarli oggi che come solisti arrivano sul mercato con due dischi di elevato livello e di fattura gustosa, da ascoltare e assorbire portando il tempo: "The Hunter" per Sample e "Gentle Fire" per Felder, che essendo sempre stati gli artefici principali, i produttori e gli autori di gran parte del suono-Crusaders hanno naturalmente riversato anche sui loro lavori personali lo stile distintivo, le sonorità, la squisita delicatezza e la lucida orchestrazione del vecchio gruppo. E per non farsi nessun torto visto che lavorano da tanto tempo insieme, hanno suonato e collaborato uno al disco dell'altro, curandosi naturalmente in coppia la produzione di entrambi, così che davvero sia Wilton Felder che Joe Sample, col loro jazz-rock nero, sembrano proseguire sulla strada aperta dai Crusaders uniti.

Impeccabili, formali, brillanti, Sample e Felder sono accusati da qualche purista di fare musica di colore ritmica piuttosto